

Draghetti frena l'ondata azzurra «Più soddisfatta oggi del 2004»

○ Raisi e Galletti: «Abbiamo fatto tutto quello che era possibile fare e quindi va bene così»

■ «Sono molto più soddisfatta del risultato di oggi e credo che nella situazione attuale questa vittoria abbia moltissimo valore. Sicuramente più di quella del 2004». Beatrice Draghetti non ha dubbi e la sua soddisfazione è vera. Anche quando la raffronta a quella del 2004. Quando le cose di fatto andavano bene, Prodi era lanciato verso la presidenza del Consiglio e le liste del centrosinistra raccoglievano successi ovunque. Ora, nel 2009, epoca in cui la "valanga azzurra" ha travolto le Province rosse facendo incetta in quasi tutto il paese e lasciando al centrosinistra solo le briciole, la Draghetti argina bene la furia delle truppe del duo Berlusconi-Bossi e la valanga partita dal Nord rallenta solo davanti a Palazzo Malvezzi. Nonostante sul versante del centrosinistra si stiano ancora lecando le ferite per il consistente numero di voti complessivi per-

si e perché all'appello mancano tre seggi, infatti, la prevista ondata distruttrice non è riuscita a inondare Palazzo Malvezzi ma solo ad assottigliare il muro difensivo. Tutto merito proprio di

Beatrice Draghetti che fin da subito aveva capito che queste elezioni non erano come tutte le altre e aveva deciso di scendere in campo con tutte le sue forze per affrontare una campagna elettorale lunga e fin troppo estenuante. Una pratica risolta con successo anche se il 57,26% raccolta è assai lontano da quel 67,92% di cinque anni fa. Dieci

punti sono tanti ma nessuna Provincia rossa nel resto del paese, con tutte le critiche che si possono fare, può dire di aver tenuto quando la Draghetti e la sua squadra di governo. «Resta un 57,26% - assicura Emanuele Burgin, assessore uscente ma sicuramente riconfermato per meriti ottenuti sul campo - che è un risultato che sul versante del centrosinistra non si riesce a vedere in nessuna parte del paese». Già. Un ottimo risultato ottenuto, tra l'altro, a cospetto di due pezzi da novanta come

Enzo Raisi (Pdl) e Gian Luca Lalletti (Udc). Che hanno lavorato sodo per rendere la vita impossibile alla presidente e che si dicono molto soddisfatti. «Tutto quello che potevo fare l'ho fatto - sottolinea Enzo Raisi - e sul piano personale posso dirmi estremamente soddisfatto per tanti motivi. Il primo è sicuramente quello di aver ridimensionato notevolmente il bottino di voti della Draghetti rispetto alla passata tornata elettorale mentre il secondo è quello di avergli fatto perdere tre seggi». Una soddisfazione magra, visto che il Pdl ne ha perso due, ma che va comunque a vantaggio dell'opposizione visto che la Lega Nord è passata da zero a tre seggi e l'Udc da zero a due seggi. Lista, quest'ultima, che si dondola sulle onde di un successo forse insperato. «Sapevamo che la partita in Provincia era difficilissima da giocare perché partivamo dal 67% - commenta soddisfatto Gin Luca Galletti - ma noi abbiamo fatto un grosso lavoro, siamo passati dal 2,5 al 5,7% e da zero consiglieri siamo passati a due. Questo, scusateci, è un ottimo risultato» ■

Ai democratici 18 seggi su 22 prima volta della Lega Nord

Entra anche l'Udc

■ Beatrice Draghetti, confermata alla presidenza della Provincia di Bologna, ottiene quasi 17 mila voti più della coalizione di centrosinistra che l'ha sostenuta. Con il

57,26%, guiderà Palazzo Malvezzi per i prossimi 5 anni. Il Pd ha ottenuto il 39,9% assicurandosi 18 seggi; l'Idv il 7,35% (40.146 voti) e 3 seggi; Rifondazione comunista -

Sinistra europea e Comunisti italiani, invece, il 3,60% (19.687 voti) e 1 seggio. Il Pdl ottiene con il 24,10% ottiene 8 seggi, la Lega Nord 3 seggi (8,6%) e l'Udc (4,22%) 1 seggio più 1 di Galletti.